

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 — per Genova 5,55 - 8,56 - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LE RIFORME POSTALI E TELEGRAFICHE del Ministro FERRARIS

S. E. Ferraris, che ha fatto nel passato dei lunghi e seri studi sul servizio telegrafico e postale delle varie regioni d'Europa, ora che è al potere sta attuando sollecitamente non poche riforme le quali, incontrano il gradimento universale.

Nella nuova sessione presenterà un elaborato progetto per la riforma dei vari servizi postali e telegrafici.

Con questo otterrà alcune economie da un lato per migliorare dall'altro non pochi servizi. Fra le modificazioni col servizio telegrafico vi sarà quella di ribassare del 50 0/10 i telegrammi ai giornali applicando in questo i suoi studi fatti anni sono in Inghilterra e che pubblicò in un opuscolo: *Il telegrafo ed il giornalismo in Inghilterra, ed in Italia* (Roma 1882).

Non sappiamo nondimeno se S. E. Ferraris nel suo progetto vorrà applicare interamente la tariffa telegrafica usata in Inghilterra per il servizio dei giornali, quella cioè del dritto di copia (1) ma può supporre che l'attuale progetto sia una preparazione forse del terreno all'altro più radicale.

(1) Tale diritto di copia di cui parliamo consiste in questo che riportiamo dallo stesso opuscolo sopracitato.

«... Ciò che costituisce l'immensa differenza tra le tariffe italiane e quelle inglesi si è il diritto di copia in vigore presso quest'ultime e secondo cui, se ad esempio da Roma si spedisce a diversi giornali di Venezia, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo ecc. uno stesso telegramma di 100 parole, si pagherà (di notte) lire 1,25 per il primo dispaccio (ad esempio a Venezia) e cent. 20 per ciascuna delle altre destinazioni a Milano, Torino, ecc. Così diversi giornali sommano l'intera spesa e la dividono tra di loro in parti uguali il che fa sì che la spesa per ciascuno diventi minima, come può vedersi dal seguente specchio:

Tassa per ciascun telegramma di 100 parole		Italia		Inghilt.	
		Notizie Camere (di notte)			
Ad 1 solo indirizzo	L. 8 00	4 00	L. 1 25		
» 2	» 8 00	4 00	» 0 72		
» 10	» 8 00	4 00	» 0 30		
» 100	» 8 00	4 00	» 0 21		

Da ciò si scorge che un giornale inglese associandosi con altri può ricevere un resoconto telegrafico del Parlamento, di feste, di avvenimenti qualsiasi, pagando in ragione di centesimi 21, a 30 per ogni 100 parole; tariffe incredibili ma vere! Cosicché per il caso di 10 a 100 giornali associati la tariffa telegrafica italiana è da 26 a 40 volte maggiore di quella inglese per le notizie in genere, e di ancora di 12 a 20 volte maggiore per i resoconti parlamentari.

Una economia che pare verrà introdotta sarà quella di sopprimere gli attuali moduli telegrafici che sono dati gratuitamente al pubblico senza limite di consumo e che rappresentano una considerevole spesa di carta e di stampa. Saranno invece messi in vendita dei moduli telegrafici del valore di una lira l'uno, acquistando i quali il pubblico avrà diritto di telegrafare 15 parole siano esse scritte sul modulo o siano ad esso appiccate se scritte sopra altra carta.

In caso che le parole da telegrafare siano più di 15, lo spediteo aggiungerà al foglio il maggior valore, mediante francobolli corrispondenti.

Questo metodo, oltre togliere l'abuso dei moduli che si sprecano e che bene spesso sono asportati dagli uffici e per altri usi che non sono quelli del telegrafo, faciliterà anche, a quanto si dice, la contabilità ed il controllo, rendendo possibile un risparmio di lavoro e di personale.

I fogli telegrafici che potranno chiamarsi fogli-valori saranno in vendita, oltrechè agli uffici telegrafici, anche negli spacci pubblici che vendono ora francobolli e cartoline postali.

Sarebbero pure, sembra, allo studio le seguenti innovazioni:

«Una cartolina da 5 centesimi. — Questa sarebbe di dimensioni poco dissimili da quelle attuali, ma lo spazio per lo scritto sarebbe notevolmente minore. Si calcola che l'introduzione di queste cartoline potrà recare all'amministrazione postale un minore introito cui si rimedierebbe portando da cent. 2 a cent. 5 l'affrancazione delle partecipazioni di matrimonio, di laurea, di morte, ecc.

È pure allo studio una cartolina telegrafica di 8 parole per soli 50 centesimi. Il modulo del dispaccio consisterebbe in un foglio contenente 8 caselle numerate dall'1 all'8, in ogni casella si scriverà una sola parola. Con ciò è reso più spiccio il lavoro dell'impiegato.

S. E. Ferraris ha pure intenzione di introdurre l'uso del velocipede nel servizio postale. Però sarebbe unicamente applicato nelle grandi città per la levata delle corrispondenze per città alle quali sarebbero destinate cassette speciali (di color rosso come già se ne trovano appunto a tale scopo).

La levata delle corrispondenze da queste cassette sarebbe fatta da speciali fattorini in bicicletta, ad ogni uscita dei portalettere.

La corrispondenza potrà così essere recapitata in una o due ore dall'impostazione.

In alcuni punti importanti della città sarebbero poi collocate cassette speciali per le ordinarie corrispondenze che verranno tolte pochi minuti prima della partenza dei treni e recate alla stazione.

Il tipo della bicicletta sarebbe quella a gomme tubolari, atteso le minori spese di riparazioni.

TROPPI ESERCIZI!

Se qualche curioso lettore vorrà aggirarsi per la nostra città, internandosi anche nelle vie più eccentriche, rimarrà non poco meravigliato del numero veramente fenomenale di esercizi pubblici e specialmente di osterie che in questi ultimi anni vennero aperti al pubblico. Succede in talune località un po' frequentate di trovare magari tre o quattro esercizi di consumo in un solo isolato. Ciò è semplicemente stupefacente, poichè pare impossibile che in un piccolo centro come Acqui e colla crisi che impera possano trovar modo di vivere cotante bettole. Certamente una buona parte di esse si chiude ogni anno per mancanza di avventori, ma altre, come le bibliche cavallette, si riaprono in loro luogo per rinchiudersi alla loro volta dopo pochi mesi di vita stentata, terminando magari con qualche fallimento.

Questo è deplorabile, e ci pare sarebbe del caso da parte del Comune di porre un argine all'imperversare di questa grandine di nuovo genere. Il commercio senza dubbio deve essere libero, ma la libertà non deve finire in eccessiva licenza; l'aumentare a dismisura di tanti caffè da strapazzo e bettolucce di infimo ordine non dovrebbe essere permesso così alla leggiera, nello stesso interesse della sicurezza pubblica. Una nuova disposizione di legge ne dà ampia facoltà; la *Gazzetta Ufficiale* di questi giorni ha pubblicato quanto segue che riportiamo per quelli dei nostri lettori che possono avervi in qualche modo interesse.

« *Articolo Unico* — Gli articoli 50 e 52 della legge 30 giugno 1880, num. 6144 (serie 3^a) sulla pubblica sicurezza, sono ripristinati nei termini seguenti:

« *Art. 50.* — Non possono aprirsi senza licenza delle Autorità di pubblica sicurezza del circondario, alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè, nè altri esercizi in cui si vendano al minuto o si consumino vino, birra, liquori od altre bevande, nè sale pubbliche per bigliardi o per altri giuochi leciti, nè stabilimenti di bagni.

« *Art. 52.* — Qualora trattisi di osterie, bettole od altri esercizi nei quali si smerciano al minuto o si consumino vino, birra od altre bevande alcoliche, la Giunta dichiarerà sul suo parere se, in vista del numero degli esercenti, non convenga negare l'apertura di nuovi esercizi. »

Se rammentiamo bene, una volta il nostro Sindaco, a chi gli osservava la magra condizione degli esercenti, ebbe ad osservare che in Acqui eranvi troppi esercizi ed era giusto; veda ora se non sia il caso di applicare il sopra accennato articolo 52 con molta larghezza.

Non si deve certamente pretendere che l'apertura delle rivendite di vino o di liquori sia regolata come quella delle farmacie, ma fra questa restrizione e la larghezza eccessiva che oggimai impera vi deve certamente essere una via di mezzo.

IN GIRO

In questa « fine di stagione » navighiamo in una vera inondazione di spettacoli quale non abbiamo mai veduta. Ai Bagni *La Follia* colla compagnia di operette *Viale*, il gran salone del Nazionale colla compagnia milanese *Merone*, il palcoscenico dell'Italia colle canzonettiste napoletane, italiane, eccentriche, internazionali, ecc. ecc. In città il teatrino *Aida* colle teste di legno... crediamo che poco sia mancato a che si aprisse il Dagna.

Con tanta grandine di spettacoli il pubblico oramai non sa più come orizzontarsi; qua lo attirano le formosità della Zucchi, là le comicità di Massinelli, ecc. ecc. È un bell'imbroglio che in